

I dottori e il nodo dell'obbligo Così sui vaccini anti-Covid si rischia una falsa partenza

Tra i sanitari l'anti-influenzale non ha mai riscosso grande successo
Ma le associazioni di categoria assicurano: "Ci sarà forte adesione"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

E se medici e infermieri non si vaccinano? O meglio, non in larga maggioranza? Al ministero della Salute la preoccupazione di questi giorni non riguarda solo la data di consegna delle prime dosi del vaccino Pfizer, che continua a oscillare avanti e indietro sul calendario di gennaio. C'è anche una certa ansia legata alla risposta degli operatori sanitari di fronte al nuovo vaccino. Del resto, tragli addetti ai lavori, i dubbi espressi dal virologo Andrea Crisanti, sui tempi troppo rapidi della sperimentazione, avevano sollevato molte polemiche in pubblico, ma anche raccolto diverse condivisioni in privato. L'infettivologo Matteo Bassetti, proprio ieri, ha ricordato le tradizionali "resistenze" all'interno del personale sanitario: «Il vaccino antinfluenzale lo fa solo il 20% - ha spiegato - Per il Covid secondo me si dovrebbe arrivare al 100%, ma se raggiungiamo il 50% c'è da stappare delle bottiglie, anche se è pochissimo». In realtà i dati sono un po' più alti,

tra il 30 e il 40% le adesioni negli ospedali sull'antinfluenzale, a seconda delle Regioni.

La paura della partenza falsa

Ma la preoccupazione resta, anche perché una partenza falsa con il vaccino anti Covid invierebbe un messaggio devastante ai cittadini, trasmetterebbe scarsa fiducia proprio alla vigilia della campagna di massa. «I medici conoscono le sofferenze e i rischi derivanti dal Covid, li hanno vissuti sulla loro pelle - dice Carlo Palermo, segretario dell'Anaao Assomed, il principale sindacato dei medici ospedalieri - per cui mi aspetto un'ampia adesione alla campagna vaccinale». Non vuole pensare a un ammutinamento nemmeno Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale infermieri: «Su 450 mila professionisti è normale che ci siano sensibilità diverse - spiega - ma c'è un controllo sociale anche tra colleghi, eventuali posizioni no-vax ci vengono segnalate, si cerca di contenere il fenomeno. E poi questa non è una campagna vaccinale qualsiasi, ha un significato superiore».

La carta dell'obbligatorietà

Se il controllo sociale e le raccomandazioni non dovessero bastare, però, al ministero tengono pronta, seppur ben coperta, la carta dell'obbligatorietà: «Si valuterà strada facendo, ma siamo fiduciosi sull'esito della campagna», assicurano dallo staff di Speranza. Mentre il viceministro, Pierpaolo Sileri, intervistato ad Agorà su Rai3, non ha nascosto il piano B, guardando all'intera popolazione: «Se dopo un anno, un anno e mezzo, scopriamo che meno del 30-40% degli italiani ha fatto il vaccino - ha avvertito - una qualche forma di obbligatorietà secondo me sarà necessaria». Asticella già abbassata, visto che finora si era parlato di una soglia minima del 60% per ottenere una copertura accettabile. D'altra parte, il terreno è minato e i contenziosi legali dietro l'angolo. Nelle Regioni che avevano introdotto l'obbligo di vaccinarsi contro l'influenza per gli operatori sanitari, ad esempio, i rispettivi Tar hanno puntualmente annullato le ordinanze, acco-

gliando i vari ricorsi presentati da medici o infermieri. Negli ultimi mesi è successo nel Lazio, in Calabria, in Sicilia, solo per citarne alcune.

La platea da vaccinare

Una valutazione più precisa, sulla necessità di "forzare" la vaccinazione, potrà essere fatta a marzo, quando verosimilmente si sarà conclusa la prima fase della campagna, che riguarderà un milione e 400 mila operatori sanitari, oltre a dipendenti e ospiti delle Rsa. In questi giorni le Regioni stanno fornendo al Commissario, Domenico Arcuri, i numeri esatti delle persone da vaccinare con le dosi Pfizer. Di fatto, una su tre si trova in due sole regioni, Lazio e Lombardia. Nella prima dovrebbero essere vaccinati in 350 mila, nella seconda in 300 mila. Poi 170 mila in Emilia Romagna, 160 mila in Campania, 140 mila in Veneto e 130 mila in Piemonte. In Puglia i candidati al vaccino sono 100 mila, in Liguria 68 mila, in Friuli Venezia-Giulia poco più di 56 mila. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO PALERMO
SEGRETARIO
ANAAO ASSOMED



BARBARA MANGIACAVALLI
PRESIDENTE FEDERAZIONE
NAZIONALE INFERMIERI



I medici non
deluderanno:
conoscono le
sofferenze e i rischi
del Covid, li hanno
vissuti sulla loro pelle

Su 450mila
professionisti è
normale che ci siano
sensibilità diverse
ma c'è un controllo
sociale tra colleghi

Eventuali dubbi
degli specialisti
avrebbero un effetto
devastante sui cittadini

La prima fase della
somministrazione
riguarderà 1,4 milioni
di occupati nella sanità
